



XXXIV (2010)

FORUM IULII

ANNUARIO DEL MUSEO NAZIONALE DI CIVIDALE DEL FRIULI

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI
SOPRINTENDENZA PER I BENI STORICI, ARTISTICI ED ETNOANTROPOLOGICI
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

FORUM IULII

XXXIV (2010)

ANNUARIO DEL MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE
DI CIVIDALE DEL FRIULI, ARCHIVI E BIBLIOTECA

In collaborazione con
l'“Associazione Amici dei Musei, Archivi e Biblioteche di Cividale”

Cividale del Friuli

COMITATO SCIENTIFICO:

- Isabel Ahumada Silva
- Paolo Casadio
- Sandro Colussa
- Claudio Mattaloni
- Simonetta Minguzzi
- Angela Borzacconi
- Cesare Scalon
- Andrea Tilatti
- Vinicio Tomadin
- Serena Vitri

COMITATO DI REDAZIONE:

- Serena Vitri
- Claudio Mattaloni - Cura redazionale
- Alessandra Negri - Segreteria e cura redazionale
- Annacarla Moretti - Segreteria

Le riproduzioni dei beni di proprietà dello Stato italiano sono state realizzate nell'ambito di un accordo tra il Ministero per i Beni e le Attività Culturali Soprintendenze di settore del Friuli-Venezia Giulia e la Banca di Cividale. È vietata l'ulteriore riproduzione e duplicazione con ogni mezzo.

SEDE DELLA RIVISTA:

Museo Archeologico Nazionale
piazza Duomo n. 13
33043 Cividale del Friuli (Udine) - Italy
Tel. 0432-700.700 - Fax 0432-700.751
E-mail: museoarcheocividale@beniculturali.it

La presente pubblicazione è edita
con il contributo finanziario di



GRUPPO BANCARIO
Banca Popolare di Cividale



MINISTERO PER I BENI
E LE ATTIVITÀ CULTURALI

MARIA GRAZIA MAIOLI

MOSAICI TARDOIMPERIALI A RIMINI: UNA NUOVA ACQUISIZIONE

La città di Rimini, dopo il notevole sviluppo avuto alla fine della Repubblica e nei primi decenni del I e del II secolo d.C., subì una serie di tracolli dalla metà del III secolo, conseguenti sia alle invasioni barbariche che alla situazione economica generale dell'Italia; queste manifestazioni sono molto evidenti nei dati archeologici: gli edifici e le *domus* private, danneggiati o distrutti dalle scorrerie, non vennero restaurati o ricostruiti¹, ma furono quasi sempre abbandonati, oppure trasformati in impianti produttivi di livello relativamente basso; un esempio è offerto dalla grande *domus* di Palazzo Diotallevi², nelle immediate vicinanze del foro e quindi in area di prestigio, che fu distrutta da un incendio e sulla quale venne impiantata una fornace per anfore; la stessa situazione, molto meglio documentata dal punto di vista archeologico, è presente nella cd. '*domus* del chirurgo' in piazza Ferrari³: dopo l'incendio che causò il crollo della casa con il conseguente abbandono dell'abbondantissimo materiale, compreso il complesso di strumenti chirurgici che ha fatto dare la denominazione all'edificio⁴, la zona non venne più occupata fino almeno al V secolo, con la costruzione di un edificio di tipo palaziale con bei mosaici pavimentali policromi.⁵

Mosaici di quest'epoca, policromi soprattutto a composizioni geometriche, sono relativamente diffusi in area romagnola e marchigiana⁶; si tratta generalmente di edifici di grandi dimensioni, ubicati sia in città che in aree di campagna, caratterizzati spesso dalla presenza di grandi ambienti di rappresentanza, nonché di aule terminate ad abside, il che li ha fatti attribuire alla presenza di funzionari o di elementi collegati in qualche modo alla presenza della corte imperiale a Ravenna⁷, e al suo controllo del territorio, che doveva necessariamente essere il più possibile capillare.

A Ravenna, ad esempio, sono presenti due complessi che presentano una situazione analoga; uno è il cd. Palazzo di Teodorico⁸, una villa suburbana che venne ristrutturata in epoca indefinita ma sicuramente dopo il IV secolo, e che ebbe anche interventi successivi; su un grande peristilio venne costruita un'aula absidata e un triclinio a tre absidi, e venne completamente ripavimentata con mosaici policromi, figurati e geometrici: attribuita al palazzo del re gotico per quanto riguarda le sue ultime fasi, certamente ebbe una vita molto complessa; a causa del modo in cui venne scavata, non è possibile attribuire datazioni certe alle varie sovrapposizioni pavimentali.

Meglio conosciuta, anche se ancora in attesa della pubblicazione scientifica definitiva, è la cd. 'domus dei tappeti di pietra', con un grande e complesso edificio palaziale⁹, attribuito ad un funzionario della corte, che accorpò due diversi isolati per la costruzione di un insieme dalla pianta molto anomala, ma con bei mosaici pavimentali databili al V secolo; lo scavo di questo complesso ha infatti permesso di attribuire a questo periodo quei mosaici policromi, caratterizzati da tappeti con motivi geometrici continuativi o a tappeto centralizzato da un grande elemento circolare, che fino a quel momento ricevevano datazioni che andavano dal IV al VI, a seconda delle interpretazioni date allo scavo; si tratta di pavimenti con cartoni complessi ma con tipologie sempre assimilabili, le cui elaborazione, almeno in via indicativa, potrebbe essere attribuita alla scuola musiva di Ravenna, creando le basi per le tipologie musive di epoca bizantina, diffuse in tutto il nord dell'Adriatico.¹⁰

Indipendentemente da Ravenna, città nella quale è evidente che l'arrivo della corte imperiale determinò una ripresa dell'edilizia abitativa, sia per le necessità della corte che per la stessa funzionalità delle città stessa, edifici di questo genere, come già detto, sono relativamente diffusi; sono presenti a Faenza¹¹ e a Cesena¹² e, numerosi, a Rimini¹³, oltre che a Meldola (FC) nella villa attribuita al *praepositus* all'acquedotto di epoca teodoriana¹⁴, e nelle Marche, a Pergola.¹⁵

Come già detto; a Rimini gli scavi hanno messo in luce molti edifici dotati di mosaici di questo tipo; oltre alla domus palaziale esistente nel complesso di piazza Ferrari, già citata¹⁶, sono presenti nel grande edificio con varie fasi di Palazzo Gioia¹⁷, al quale sono collegabili anche gli ambienti dell'ex Hotel Commercio¹⁸, in quello dell'ex Mercato Coperto¹⁹, quello di Casa Bilancioni Civadda²⁰ e quello di Palazzo Palloni²¹; solo per gli edifici del complesso di piazza Ferrari e di quello di Palazzo Gioia si può ipotizzare, oltre alla destinazione abitativa, anche un utilizzo pubblico, come suggerisce la presenza di un'aula absidata e di ambienti di grandi dimensioni e presumibilmente di utilizzo promiscuo; negli altri casi è presumibile si trattasse di edifici privati, appartenenti a proprietari di notevole capacità economica, ma che non avevano un rapporto operativo con la corte ravennate e con i suoi incaricati in posto; i complessi sono situati tutti nella parte centrale della città, nelle vicinanze del foro e delle strutture di potere.

A questo gruppo di mosaici se ne è unito recentemente un altro, in un'area in cui fino ad oggi non erano stati rinvenuti pavimenti tardi, cioè la zona di via Fratelli Bandiera, nel 'Montirone di Santa Chiara'; si tratta di un'area anomala nella planimetria della città di Rimini, caratterizzata da una pianta ortogonale dovuta agli interventi romani; situata nella zona a sud-ovest dell'Arco d'Augusto, già circondata dalle mura di epoca repubblicana, presenta strade ad andamento sub circolare, tanto che, a suo tempo venne ipotizzato che o si trattasse di una zona in cui era conservata la viabilità preromana, oppure che, a causa dei crolli di epoca postimperiale, le strade avessero seguito un disegno naturale e più corto, di collegamento fra le vie più importanti, cardo e decumano massimi, senza preoccuparsi di ripristinare la viabilità precedente²²; l'area inoltre è caratterizzata da una notevole sopraelevazione dei piani stradali e abitativi, con salite e discese anomale in una città piatta come Rimini; i pochi scavi effettuati hanno presentato in alcuni punti dei dislivelli molto elevati; l'unico mosaico che vi è stato rinvenuto, è quello del cosiddetto 'Anubi Pastore' di via Fratelli Bandiera, con una

scena che raffigura un personaggio a testa di cane, di interpretazione contestata e di datazione problematica, probabilmente da situare attorno al III sec. d.C.²³; dalle scarse relazioni di scavo risulta che il mosaico, rinvenuto per lavori di scavo di un collettore fognario molto profondo, era situato ad una quota di almeno m 2,50 dal piano di campagna, il che può far presumere l'esistenza di notevoli riempimenti che lo coprissero.

Nel 2002, durante lavori di ristrutturazione in una abitazione privata sita in via Fratelli Bandiera 24, il proprietario rinvenne casualmente un frammento di mosaico pavimentale, messo in luce dallo stesso prima di avvisare del rinvenimento la Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna²⁴; il mosaico era situato a poca profondità rispetto alla quota del pavimento dell'abitazione, entro uno spazio minimo in un sottoscala; era stato in parte scavato in galleria ed era stato danneggiato e frammentato in precedenza, forse per la costruzione della stessa abitazione; il frammento rinvenuto costituiva l'angolo di un ambiente di epoca tardoromana, con murature conservate parzialmente in alzato e relative al mosaico stesso; erano presenti l'angolo della cornice e una piccola parte del tappeto centrale che risultava tagliato lateralmente.

Il lavoro di controllo archeologico sono stati minimi a causa del poco spazio a disposizione e della difficoltà dell'intervento: il mosaico è stato messo in luce per poco più di un metro quadrato; a causa dei problemi di sicurezza, il frammento musivo è stato immediatamente strappato e trasportato presso i magazzini del Museo della Città di Rimini; successivamente è stato sottoposto a restauro in vista di una possibile esposizione nel Settore tardo imperiale del nuovo Museo della Città (fig. 1).²⁵



Fig. 1. Mosaico di via Fratelli Bandiera in scavo: I frammento.

Successivamente, continuando i lavori all'interno dell'abitazione, nell'ingresso della stessa a pochissima distanza dalla strada, è stata messa in luce un'altra parte dello stesso mosaico di dimensioni maggiori; essa restituisce il motivo dalla cornice alla parte centrale, formata da un motivo circolare, anche se non completo, permettendone quindi la restituzione grafica; data l'impossibilità di procedere al momento allo scavo, il mosaico è stato lasciato in posto, protetto da un vetro e curandone l'aerazione.



Fig. 2. Mosaico di via Fratelli Bandiera in scavo: Il frammento.

La stanza era di dimensioni medie: considerando le dimensioni dell'elemento centrale e presupponendo che esso fosse unico, l'ambiente doveva avere circa m 4 di lato; partendo dal piccolo frammento di muro laterale rinvenuto ancora in posto; i motivi decorativi si succedono in questo modo:

- lateralmente al muro una cornicetta bianca a tessere di dimensioni medio-grandi in calcare;
- quindi una cornice marginata in nero, a motivi vegetali, formati da una pseudopalmetta angolare sagomata a lira o a *kantharos*, reso da due elementi inseriti uno dentro l'altro, quello interno, in giallo, ad estremità arricciate verso l'interno, quello più esterno più allargato e in verde; da essa si originano due tralci ad onda in giallo marginato di nero, con foglie verdi disposte alternativamente, molto stilizzate, forse di vite o di edera; le foglie sono state realizzate da mani diverse: alcune sul tralcio di sinistra si presentano con bordi dentati e ben sagomati; altre sono quasi cuoriformi con solo due-tre piccole appendici verso la sommità; altre ancora hanno una sagoma lobata; molte sono caratterizzate dalla presenza di nervature a W; tutte sembrano presentare piccoli motivi a riccio sullo stelo prima dell'innesto al tralcio; il motivo vegetale è inoltre caratterizzato da elementi a spina che si dipartono ai lati del tralcio, molto rigidi, anche se non regolari;

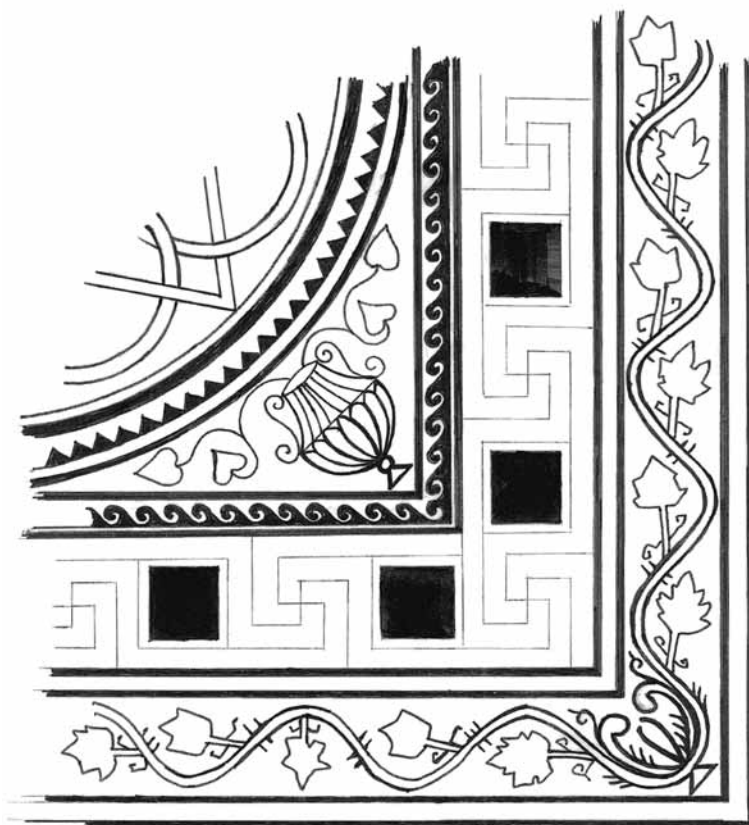


Fig. 3. Mosaico di via Fratelli Bandiera: ricostruzione grafica.

- la seconda cornice è formata da motivi a svastica complessa di dimensioni piuttosto grandi, realizzati da linee di una sola tessera disposta ad angolo, in nero-grigio su fondo bianco, alternati a quadrati campiti in nero, sempre con bordo di tessere ad angolo incorniciati dalla stessa linea che forma il tutto – dato che le linee di bordo della greca sono incorporate nella cornice nera – l'angolo era occupato da una greca a linee tagliate;
- la terza cornice è costituita da un motivo ad onda o a corrimidietro, sempre in bianco e nero, a elementi non molto regolari e appiattiti; le cornici sono separate da bande in bianco marginate di nero;
- il tappeto centrale, come già detto, presenta al centro un motivo circolare ricostruibile solo in parte; il tappeto doveva essere quadrato; l'angolo è occupato da un *kantharos* stilizzato, con collo a bocca circolare, segnato da linee divergenti che probabilmente vogliono imitare una baccellatura: corpo baccellato con elemento centrale ovale allungato, piede formato da una sfera e da un triangolo appiattito di base; le anse sono formate da volute ad S; da esso partono racemi irregolari, lineari, con volute molto semplici e piccole foglie cuoriformi appuntite;
- il rosone centrale è marginato da tre cornici sottili, la più esterna bianca, la centrale a denti di lupo verdegrigi su bianco, la terza a colori sfumati; il rosone centrale, del quale resta una parte minima, sembra essere occupato da un motivo a stella formato dalla sovrapposizione di elementi circolari e triangolari appuntiti, originantisi presumibilmente da quadrati, con all'interno riempitivi non distinguibili; sulla cornice interna, nello spazio fra i vari elementi del rosone, è appoggiato un riempitivo triangolare con una specie di fiore centrale quadripetalo; al momento in cui si scrive non è possibile definire in modo migliore l'intreccio del rosone centrale, dato che non è proponibile inserirsi entro lo spazio in cui è visibile, semicoperto da residui murari posteriori.

Il mosaico riminese tardo presenta generalmente caratteristiche tipologiche molto omogenee, anche se vi sono presenti scene figurate semplificate, ma derivate dalle iconografie di epoca romana imperiale, come quelle dei mosaici di Palazzo Gioia, è costituito da tappeti di motivi geometrici ripetuti, con una gamma cromatica basata esclusivamente sul contrasto fra colori freddi, nei toni dell'azzurro e del grigio, dati dal calcare, dal marmo greco e dai sassi locali, e colori caldi nei toni dal rosa-rosso, dati dal mattone e dalle sfumature del marmo Rosso di Verona; i tappeti musivi degli edifici di minor prestigio presentano gli stessi motivi, ma semplificati ed ingranditi, con una tecnica più semplice ma mantenendo le stesse caratteristiche cromatiche.

In questo panorama, il nuovo mosaico di via Fratelli Bandiera è decisamente anormale, praticamente un *unicum*; la prima anomalia è data dalla presenza del motivo a greca in bianconero, che riproduce motivi tipici dell'epoca ellenistica e romana repubblicana, ripresi di solito in epoca augustea²⁶; nel nostro caso il motivo è gigantificato e utilizzato in un contesto e in un'epoca in cui dovrebbe essere scomparso da tempo; il motivo della cornice più esterna, a tralcio di foglie su racemo spinoso, può essere considerato estremamente raro, non solo nel contesto riminese; l'unico confronto, al momento, è dato dalla cornice del mosaico cosiddetto 'della *domina*' nel complesso tardoantico di Palazzo Gioia; il mosaico, appartenente ad un ambiente laterale del complesso palaziale, con tutta probabilità riproduceva i ritratti dei proprietari dell'edificio: rimane solo una piccola parte di quello centrale, inserito in

una cerchio, e quello di destra che raffigura una donna seminuda e appoggiata ad una colonna con un grande elemento ovale che è stato interpretato come uno specchio ma che potrebbe anche essere uno scudo; in questo caso si può pensare che la *'domina'* sia stata raffigurata come una Venere con le armi di Achille²⁷; la cornice che circonda il tutto è anch'essa formata da un racemo spinoso; in questo caso però la palmetta angolare è resa da un elemento centrale appuntito e dai due laterali incurvati, formanti una specie di omega; il tralcio, privo di foglie, è marginato in modo diverso; reca però delle volute simmetriche, è relativamente più sottile ma presenta l'inserimento laterale degli stessi gruppi di spine; il confronto non può però essere considerato generico, dato che le due cornici vegetali presentano lo stesso tipo di stilizzazione e sono riconducibili allo stesso gusto di insieme; data inoltre la rarità del motivo, è presumibile che esso fosse una rielaborazione particolare di una officina specifica riminese, caratterizzata anche da un particolare gusto coloristico; le foglie del mosaico di via Fratelli Bandiera infatti si presentano di un verde brillante, come anche il giallo, del quale è rarissimo l'uso in zona; trattandosi sempre di calcari, è evidente che i due colori sono il risultato di una ricerca specifica fra i sassi del fiume Marecchia, unica fonte locale di questi colori; dagli stessi depositi proviene anche il nero e il grigio sfumato della cornice a svastica, mentre il bianco dovrebbe essere costituito dal locale calcare di S. Marino.



Fig. 4. Mosaico *'della domina'* da Palazzo Gioia, in corso di restauro.

Per quanto riguarda il motivo a *kantharos*, esso è comunissimo nei mosaici di quest'epoca, soprattutto per risolvere il riempimento degli angoli: grandi *kantharoi* compaiono, ad esempio, anche nei mosaici di Palazzo Gioia e sono comunissimi nel mosaico ravennate in genere, soprattutto in epoca bizantina ma anche nel secolo precedente, come nei mosaici della 'domus dei tappeti di pietra'; il riempitivo, anche se viene utilizzato indicativamente in riferimento all'eucarestia, non ha necessariamente sempre significato religioso: può rifarsi anche alla simbologia romana del banchetto oppure essere usato esclusivamente a scopo ornamentale.

Per quanto riguarda il motivo del rosone centrale, bisogna rilevare che è molto più comune il motivo formato da intreccio di cerchi, spesso a linea continua, che quello formato da sovrapposizione di cerchi e di triangoli, fino a formare una specie di grande stella molto complessa; esso è presente, in varianti, nella villa di Pergola²⁸ mentre a Rimini, a tutt'oggi, si era incontrato solo nell'ambiente cruciforme collegato all'aula absidata nel complesso palaziale di piazza Ferrari.²⁹

Il nuovo mosaico di via Fratelli Bandiera, pertanto, nel panorama del mosaico riminese si rivela particolarmente interessante per vari motivi: indipendentemente dal problema topografico, non ancora risolto data la variabilità della quota, è evidente che l'area fosse abitata anche nel V secolo, con una viabilità allineata in modo diverso dall'attuale, ed è altrettanto evidente che, sempre nel corso dello stesso secolo, a Rimini fossero in attività diverse officine musive, che rielaboravano in modo personale i modelli più antichi, sia ispirandosi agli schemi e ai cartoni provenienti da Ravenna, sia attingendo da quanto rimaneva della tradizione operativa locale. Dato che lo scavo non ha restituito materiali archeologici relativi all'edificio in esame³⁰, ma solo pochi frammenti di maioliche dai riempimenti che lo coprivano, il mosaico può essere datato solo in base allo stile decorativo, che lo inserisce a pieno titolo in quel gruppo di produzioni, tipiche dell'area di influsso ravennate, che contribuirono a formare la temperie dalla quale è nato il mosaico pavimentale bizantino dell'alto Adriatico.

NOTE

- 1 ORTALLI 2000, pp. 516.
- 2 MAIOLI 1984, pp.461-474; MAIOLI 1993; MAIOLI 1994.
- 3 ORTALLI 1997; ORTALLI 2000; STOPPIONI 1993.
- 4 ORTALLI 2000, pp. 513-514.
- 5 STOPPIONI 1993.
- 6 MAIOLI 1987 a, pp. 216-228; MAIOLI 1999.
- 7 MAIOLI 1987 a, *passim*; MAIOLI 1999; per una rilettura della topografia della zona centrale di Ravenna cfr. MAIOLI 2010, pp. 150-57.
- 8 MAIOLI 1992; MAIOLI 1999; MAIOLI 2000.
- 9 MAIOLI 1994; MONTEVECCHI 2004; MONTEVECCHI 2008.
- 10 FARIOLI 1971; FARIOLI 1975.
- 11 MAIOLI 1987 a, pp. 216-228; MAIOLI 1987 b, pp. 189-206.
- 12 MAIOLI 1992, pp.54-58; MAIOLI 1997; MAIOLI 1999; MAIOLI 2009.
- 13 MAIOLI 1999.
- 14 MAIOLI 1987 a, pp. 240-251.
- 15 MERCANDO 1984.
- 16 ORTALLI 2000, p. 515 ss.; STOPPIONI 1993, pp. 409-434.
- 17 RICCIONI 1980, pp. 19-24; MAIOLI 1987, pp. 216-221; MAIOLI 1992, pp. 61-67; MAIOLI 1999; MAIOLI 2009.
- 18 MAIOLI 1992, pp. 67-71.
- 19 RICCIONI 1964, p. 245; MAIOLI 1987, pp. 221-224; MAIOLI 1992, pp. 71-75.
- 20 MAIOLI 1987 a, pp. 222-224; MAIOLI 1992, pp.75.
- 21 ZUFFA 1962, p. 122; RICCIONI 1967, p. 121 e ss.; ZUFFA 1978, p. 229; MAIOLI 1987, pp. 225-228; MAIOLI 1992, pp. 75-79.
- 22 MANSUELLI 1941, *passim*.
- 23 BOLLINI 1980, p. 293; GRASSIGLI 1998, pp. 132-133.
- 24 Foglio 74, particella 1476, proprietà Gianluca Pallamondi.
- 25 Il restauro è stato effettuato dalla Cooperativa Mosaicisti di Ravenna; il frammento, fissato su aerolam, risulta di mq. 1,77; è stato preso in carico nell'inventario della Soprintendenza per i Beni Archeologici al n. 182266.
- 26 Può essere considerato una variante del meandro di svastiche a giro semplice e quadrati inseriti BALMELLE 1985, 39 c.
- 27 MAIOLI 2009.
- 28 MERCANDO 1984.
- 29 Questa parte del complesso è ancora virtualmente inedita, anche se visibile e aperta al pubblico; per i mosaici in luce dopo le prime campagne di scavo, cfr. STOPPIONI 1993.
- 30 Sul mosaico rimanevano poche impronte di residui di ferro e frammenti di un chiodo di discrete dimensioni; non è possibile dire a cosa fossero riferibili.

Bibliografia

- BALMELLE 1985 C. BALMELLE, M. BLANCHARD-LEMEE, J. CHRISTOPHE, J-P. DARMON, A.M. GUI-MIER-SORBETS, H. LAVAGNE, R. PRUDHOMME, H. STERN, *Le décor géométrique de la mosaïque romaine, I, Répertoire graphique et descriptif des compositions linéaires et isotropes*, Parigi.
- BOLLINI 1980 M. BOLLINI, *Il mosaico riminese*, in SUSINI, TRIPPONI 1980, pp. 285-311.
- CALVANI 2000 M. MARINI CALVANI (a cura di), *Aemilia. La cultura romana in Emilia Romagna dal III sec. A.C. all'età costantiniana*, Catalogo della Mostra, Bologna 18 marzo-16 luglio 2000, Venezia.
- FARIOLI 1971 R. FARIOLI, *Ambientazioni e idee informatrici del mosaico pavimentale ravennate con particolare riferimento di mosaici rinvenuti a Classe*, in "Corsi di Cultura e Arte Ravennate e Bizantina", XVIII, pp. 420-429.
- FARIOLI 1975 R. FARIOLI, *Pavimenti musivi di Ravenna paleocristiana*, Ravenna.
- GRASSIGLI 1998 G. L. GRASSIGLI, *La scena domestica e il suo immaginario, I temi figurati nei mosaici della Cisalpina*, Napoli.
- MAIOLI 1984 M. G. MAIOLI, *La casa romana di palazzo Dotallevi a Rimini (FO), fasi di costruzione e pavimenti musivi*, in *III Colloquio Internazionale di studi mosaico antico (Ravenna 1980)*, Ravenna, pp. 461-474.
- MAIOLI 1987 a M. G. MAIOLI, *L'edilizia privata tardoantica in Romagna, Appunti sulla pavimentazione musiva*, in "Corsi di Cultura e Arte Ravennate e Bizantina", XXXIV, pp. 216-228.
- MAIOLI 1987 b M. G. MAIOLI, *Il complesso di via Dogana e altri mosaici tardoantichi in Faenza*, in *Fifth International Colloquium on Ancient Mosaics, Bath 1987 (Ann Arbor USA 1991)*, pp. 189-206.
- MAIOLI 1992 M. G. MAIOLI, *L'edilizia privata tardoantica e bizantina*, in A. TURCHINI (a cura di), *Rimini Medievale. Contributi per la storia della città*, Rimini, pp. 51-79.
- MAIOLI 1993 M. G. MAIOLI, *Ravenna, via D'Azeglio 47*, in "Studi e Documenti di Archeologia", VIII, pp. 355-363.
- MAIOLI 1994 M. G. MAIOLI, *Il complesso archeologico di via d'Azeglio a Ravenna: gli edifici di epoca tardoimperiale e bizantina*, in "Corsi di Cultura e Arte Ravennate e Bizantina", XLI, pp. 45-61.
- MAIOLI 1995 a M. G. MAIOLI, *Edifici di età repubblicana e augustea nel complesso archeologico di via D'Azeglio a Ravenna*, in "Corsi di Cultura e Arte Ravennate e Bizantina", XLII, pp. 507-521.
- MAIOLI 1995 b M. G. MAIOLI, *Lo scavo archeologico*, in M. MARINI CALVANI (a cura di), *I mosaici di via D'Azeglio a Ravenna*, Catalogo della Mostra, Ravenna 1995, Ravenna pp. 19-22.
- MAIOLI 1996 M. G. MAIOLI, *I mosaici del complesso di via D'Azeglio a Ravenna*, in F. GUIDOBALDI, A. GUIGLIA GUIDOBALDI (a cura di), *Atti del III Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico, Bordighera, 6-10 Dicembre 1995*, Bordighera, pp. 335-344.
- MAIOLI 1998 M. G. MAIOLI, *Nuovi rinvenimenti di mosaici a Cesena (Forlì)*, in F. GUIDOBALDI, A. PARIBENI (a cura di), *Atti del V Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico, Roma 3-6 novembre 1997*, Ravenna, pp. 75-82.
- MAIOLI 1999 M. G. MAIOLI, *Il mosaico pavimentale tardoantico e bizantino: appunti sulle tipologie*, in *La forma del Colore, Mosaici dall'antichità al XX secolo*, Rimini 22 agosto 1999-7 gennaio 2000, Catalogo della Mostra, Milano 1999, pp. 26-30, schede 28, pp. 168-169, 31, p. 169.
- MAIOLI 2000 a M. G. MAIOLI, *Edilizia privata, gli aspetti culturali e architettonici*, in CALVANI 2000, pp. 173-185.
- MAIOLI 2000 b M. G. MAIOLI, *Rimini, l'edilizia abitativa*, in CALVANI 2000, pp. 507-510.
- MAIOLI 2009 M. G. MAIOLI, *Il Complesso di Palazzo Gioia a Rimini, una nuova ipotesi interpretativa*, in LORENZO BRACCESI, CRISTINA RAVARA MONTEBELLI (a cura di), *Ariminum, Storia e Archeologia*, 2, Atti della 2ª giornata di studio

- su "Ariminum, un laboratorio archeologico", Rimini, Castel Sismondo, 19 aprile 2007, Roma.
- MAIOLI 2010 M.G. MAIOLI, *Il complesso archeologico della Banca Popolare in piazza Arcivescovado a Ravenna, inquadramento topografico*, in P. BOLZANI (a cura di), *La Banca Popolare di Ravenna, Storia, Architettura, Arte e Archeologia (1885-2010)*, Ravenna.
- MANSUELLI 1941 G. A. MANSUELLI, *Ariminum, Regio VIII, Aemilia*, Spoleto.
- MERCANDO 1984 L. MERCANDO, *Il mosaico di Montesecco di Pergola presso Madonna del Piano*, in *Culture figurative e materiali fra Emilia e Marche, Studi in memoria di Mario Zuffa*, Rimini.
- MARINI CALVANI 1995 M. MARINI CALVANI (a cura di), *I mosaici di via D'Azeglio a Ravenna*, Catalogo della Mostra, Ravenna 1995, Ravenna.
- MONTEVECCHI 2004 G. MONTEVECCHI (a cura di), *Archeologia urbana a Ravenna. La "domus dei tappeti di pietra". Il complesso archeologico di via D'Azeglio*, Ravenna.
- MONTEVECCHI 2008 G. MONTEVECCHI (a cura di), *Domus dei Tappeti di Pietra di Ravenna*, Ravenna.
- ORTALLI 1997 J. ORTALLI, *Gli scavi della domus "del Chirurgo" di Rimini*, in *I temi figurativi nella pittura parietale antica (IV sec. a.C.-IV sec. d.C.)*, Atti del Convegno, Bologna 1995, Bologna, pp. 263-265.
- ORTALLI 2000 J. ORTALLI, *Rimini, la domus del chirurgo*, in CALVANI 2000, pp. 513-519.
- RICCIONI 1964 G. RICCIONI, *Nuovi mosaici di Rimini romana*, in "Studi Romagnoli", XV.
- RICCIONI 1967 G. RICCIONI, *Notiziario. Attività delle Soprintendenze. Emilia. Rimini (Forlì). Domus con ambienti a mosaico e peristilio nell'area dell'ex - Vescovado*, in "Bollettino d'Arte", Serie V, LII, fasc. II, pp. 121-122.
- RICCIONI 1984 G. RICCIONI, *Mosaici pavimentali di Rimini del I e del II sec. D.C. con motivi figurati (scavi 1956-1985)*, in *III Conv. Inter. Studi Mosaico Antico (Ravenna 1980)*, Ravenna, pp. 19-34.
- STOPPIONI 1993 M. L. STOPPIONI, *I mosaici pavimentali della domus di piazza Ferrari a Rimini*, in "Corsi di Cultura e Arte Ravennate e Bizantina", XL, pp. 409-434.
- SUSINI, TRIPPONI 1980 G. SUSINI, A. TRIPPONI (a cura di), *Analisi di Rimini Antica, Storia e archeologia per un museo*, Musei Proposta 1980, Rimini.
- ZUFFA 1959 M. ZUFFA, *Vicende antiche e recenti di un angolo cittadino*, in *La nuova residenza del Credito Romagnolo in Rimini e il restauro del Palazzo Gioia*, Rimini, pp. 9-14.
- ZUFFA 1962 M. ZUFFA, *Nuove scoperte di archeologia e storia riminese*, in "Studi Romagnoli", XIII.
- ZUFFA 1978 M. ZUFFA, *La tutela, la ricerca e l'organizzazione archeologica a Rimini dal 1880 ad oggi*, in *Storia di Rimini, III*, Rimini.

Riassunto

I mosaici pavimentali di Rimini, di epoca tardoimperiale, sono numerosi e caratterizzati da tipologie particolari: sono presenti soprattutto mosaici geometrici, policromi, a motivi ripetitivi, più o meno dilatati, a seconda dell'epoca o delle maestranze.

Il mosaico di via Fratelli Bandiera, rinvenuto in proprietà Pallamondi, presenta un grande rosone centrale completato da *kantharoi* angolari, e una serie di cornici a motivi variati; la cornice esterna presenta un motivo a tralcio vegetale con foglie di vite e palmette angolari stilizzate, caratterizzato da spine appuntite: l'unico confronto è dato da un mosaico del complesso di Palazzo Gioia, sempre a Rimini; la nuova acquisizione amplia notevolmente le tipologie e permette di formulare ipotesi più precise su rapporti e derivazioni.